

Documento tecnico n. DT.62.24

**Riscontro alla nota prot. 0048653 – 2.2.5-12/06/2024-
SDLE,STLE/ ed alla nota prot. 0047597 - 2.2.5-07/06/2024-
AFLE,SDLE/ AFLE,SDLE,STLE di ARPA Puglia**

Committente: Team Italia S.r.l.

S.P. Squinzano/T. Rinalda, km. 4
73100 Lecce

Revisione	Data	Descrizione
Ed.00	23/08/2024	Prima emissione


Per emissione ed approvazione

Le informazioni contenute in questo documento sono di proprietà di A.E.R. Consulting S.r.l. La loro riproduzione e divulgazione sono vietate senza autorizzazione scritta.

The information included in this document is property of A.E.R. Consulting S.r.l. Reproduction and divulgation are forbidden without written permission.

Indice

1. Premessa	3
2. Riscontro alla nota prot. 0048653 – 2.2.5-12/06/2024-SDLE,STLE/	4
3. Conclusioni	29

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	2 di 29

1. Premessa


Il presente documento viene redatto su richiesta della Società a responsabilità limitata "TEAM ITALIA", d'ora in avanti gestore, al fine di riscontrare le richieste di cui alla nota prot. 0048653 – 2.2.5-12/06/2024-SDLE,STLE/ ed alla nota prot. 0047597 - 2.2.5-07/06/2024-AFLE,SDLE/ AFLE,SDLE,STLE di ARPA Puglia.

Per la stesura del presente documento si farà riferimento alla documentazione pubblicata alla pagina web https://www.provincia.le.it/ver_TEAM_ITALIA a cui si rimanda per ogni approfondimento e pertanto ivi non allegata.

E' importante evidenziare che:

- l'istanza per l'avvio del Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art 19 c1 del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii. segue, cronologicamente, la Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ex art 29 bis presentata a seguito di Revoca (documento pubblicato), da parte della Provincia di Lecce, della precedente Autorizzazione;
- il gestore con riscontro del 07/05/2024 alla nota prot 0004965/2024 del 05/02/2024 della Provincia di Lecce comunica, tra le altre, che nel Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA si deve fare riferimento oltre che allo Studio preliminare ambientale anche a tutti gli elaborati scritto-grafici, progetto e planimetrie già presentati ai fini della richiesta di rilascio di nuova AIA (documento pubblicato).

Pertanto si rendeva sin da subito necessario fare riferimento integrale alla documentazione AIA naturalmente comprensiva del trattamento di alcuni aspetti ambientali tipici, anche, del percorso di Verifica di Assoggettabilità.

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	3 di 29

2. Riscontro alla nota prot. 0048653 – 2.2.5-12/06/2024-SDLE,STLE/

L'elaborato "R1_Relazione Generale – Rev 01 del 01/03/2024 "in particolare persegue le seguenti finalità:

- Fornire un inquadramento urbanistico e territoriale dello stabilimento;
- Descrivere le attività produttive;
- Analizzare e quantificare gli impatti ambientali riconducibili all'esercizio dell'attività;
- Aggiornare circa lo stato di avanzamento del piano di caratterizzazione autorizzato nell'ambito del procedimento ex art. 242 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. dalla Regione Puglia **con Determinazione Dirigenziale n. 183 del 06/08/2021**;
- Restituire una valutazione integrata dell'inquinamento con particolare riferimento all'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT)."

Tale elaborato è supportato e complementato dai documenti specialistici sempre pubblicati nella citata pagina web.

Al fine di rendere più comprensibili le osservazioni, a riscontro della nota della Spett.le ARPA, si riprenderanno fedelmente alcuni passi della medesima nota a cui seguiranno specifici riscontri. La nota contiene 14 richieste di integrazioni.


Quanto alla prima richiesta

T.3.2B - LAYOUT IMPIANTISTICO DI PROGETTO

Nel documento sono identificate aree, attrezzature e reparti in dismissione: si richiede di specificare quale sarà la nuova destinazione d'uso delle aree dismesse o se le stesse saranno oggetto di completa dismissione.

Osservazioni a riscontro

Con il "layout impiantistico e di progetto" il gestore vuole porre all'attenzione delle Autorità quali sono le "aree, attrezzature e reparti in dismissione" dello stabilimento.

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	4 di 29

La Relazione Generale dedica, specificatamente, spazi a questo ambito, al paragrafo 5.5 – Dismissione Vecchie aree si afferma che

“Con il nuovo assetto produttivo ad autorizzarsi è previsto l’iniziale interdizione di alcune aree prima dedicate alla produzione che saranno riqualificate in tempi definiti e comunicati alle Autorità amministrativamente competente per renderle disponibili alla produzione. Tali aree, meglio indicate nell’elaborato grafico “T.3.1 PLANIMETRIA GENERALE – REV.1 del 01.03.24”, verranno quindi nell’immediatezza pulite e chiuse non consentendo l’accesso al personale se non autorizzato e/o a mezzi.


In una fase successiva gli impianti esistenti in tali aree già ad oggi dismessi saranno smontati per poi, in secondo momento, procedere a destinare tali ambienti allo stoccaggio di semilavorati e dei prodotti finiti.

Le aree interessate, riportate nell’elaborato grafico “T.3.1 PLANIMETRIA GENERALE – REV.1 del 01.03.24” sono di seguito elencate:

- Vasca Raccolta Batterie (Area 1);
- Reparto Frantumazione (Area 2);
- Forno Rotativo Fusorio (Area 3);
- Magazzino Materie Prime (Area 4);
- Area Stoccaggio Scorie (Area 5);
- Area Raffreddamento Siviere (Area 6A);
- Serbatoi n°2 di Ossigeno liquido (Area 6B);
- Serbatoi n° 5 stoccaggio Acido Solforico (Area 6C);
- Area oggi non pavimentata (Area 7).”

Nel paragrafo 12.5 - Tempistica degli interventi atti alla riduzione integrata dell’inquinamento al punto c) si afferma che:

“Progetto per il recupero delle aree dismesse: questo consiste nella completa pulizia delle aree ad oggi dismesse e non accessibili. Si prevede di smontare tutti gli apparati impiantistici ed i macchinari insistenti in tali aree già dismessi: una volta liberate, si interverrà con una ristrutturazione che avrà lo scopo di restituire uno spazio salubre ed un magazzino tecnologicamente avanzato per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti destinati alla spedizione. Tempo di realizzazione – 12 mesi dal conseguimento della autorizzazione;”

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	5 di 29

il paragrafo 12.6 è dedicato al Piano di dismissione dello stabilimento, in tale paragrafo si afferma che:

“Lo scopo principale degli interventi di Ripristino Ambientale da attuare alla chiusura dell'impianto è di creare condizioni tali da poter riutilizzare l'area e gli edifici esistenti anche attraverso una riqualificazione dell'area secondo gli indirizzi urbanistici del Comune di Lecce che qualifica l'area come Zona D/3 “Zona Artigianale”.

All'interno dello stabilimento trovano spazio vari manufatti, impianti, attrezzature e fabbricati come indicati nella planimetria dello stato di fatto dello stabilimento.


Si prevedono pertanto i seguenti interventi:

- rimozione e smaltimento o recupero ovvero pulizia e bonifica di tutti i serbatoi e vasche di accumulo anche se in calcestruzzo armato;*
- demolizione e smaltimento o recupero di tutti i macchinari interessati al ciclo produttivo;*
- ricostruzione pavimentazione interna sia all'interno dei capannoni che nelle aree esterne in corrispondenza delle demolizioni.*

Alla chiusura dello stabilimento, tutti i fabbricati esistenti potranno essere utilizzati per altre attività, mentre le attrezzature e i macchinari saranno rimossi e smaltiti (principalmente acciaio e materiali plastici). Gli scarti provenienti dalle fasi di demolizione dei manufatti, terre e rocce da scavo ed inerti saranno opportunamente smaltiti o recuperati.

I materiali ferrosi e plastici, saranno caratterizzati, differenziati e opportunamente smaltiti o recuperati secondo le direttive riportate nel D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”.

Si prevedono infine, sull'intera area interessata dalle attività dell'impianto, indagini ambientali relative ai comparti aria, acqua e suolo/sottosuolo, al fine di verificare lo stato del sito e pianificare gli eventuali interventi da porre in atto allo scopo di ripristinare le condizioni iniziali dell'area.”

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	6 di 29


Come ben noto a tutte le Autorità, il sito è ad oggi sotto sequestro. L'Azienda ed il gestore si stanno adoperando con interventi di messa in sicurezza, sempre preventivamente autorizzati dalla AG, al fine di risolvere i superamenti di Sb nelle acque sotterranee più precisamente quelle emungibili dal pozzo denominato "interno valle". Pertanto dal momento della stesura della documentazione ambientale ed in stretto riferimento al citato layout:

- sono state smantellate le aree coperte "Magazzino materie prime" (Area 4) e "Area stoccaggio scorie" (Area 5) sarà ripristinata la pavimentazione con relativa impermeabilizzazione e le aree restituite al transito;
- sono rimossi i serbatoi di ossigeno liquido ed impianto annesso (Area 6b) restituiti alla ditta proprietaria con la quale era stato stipulato contratto di comodato d'uso. L'area risultante non avrà alcuna destinazione;
- per quanto riguarda il "Reparto frantumazione" (Area 1), la "Vasca raccolta batterie" (Area 2) e "Reparto forno rotativo fusorio" (Area 3), ove insistono macchinari ed impianti già dismessi, l'Azienda ha intenzione ove possibile di cedere a terzi i macchinari e destinare le aree risultanti a deposito o magazzino previa ristrutturazione dei reparti;
- per quanto riguarda l'"Area raffreddamento siviere" (Area 6a), il "Sebatoio Ac. solforico" (Area 6c), ove insistono macchinari ed impianti già dismessi, l'Azienda ha intenzione, ove possibile, di cedere a terzi i macchinari e non destinare le superfici risultanti ad alcun impiego;
- per quanto riguarda l'"Area non pavimentata" (Area 7) questa sarà impermeabilizzata in completezza ed utilizzata come area di transito.

A pag. 6 dello Studio preliminare si afferma:

"Il lotto ha superficie di mq. 15.300 con pianta trapezoidale e fronte strada di m. 80, su cui sono collocati:

- *n. 2 opifici adiacenti aventi altezze di 6 m e 8 m su una superficie di circa 1.850 mq, nei quali sarà svolta l'attività produttiva di fusione del materiale piomboso*

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	7 di 29

- n. 1 capannone avente altezza di 6 m su una superficie di circa 1.000 mq, nel quale veniva svolta l'attività di frantumazione delle batterie e che sarà convertita a deposito materie prime/ausiliarie e prodotti finiti.

La restante superficie scoperta è destinata a superficie a verde e aree pavimentate/non destinate a parcheggio e alla viabilità pedonale e carrabile per la movimentazione dei materiali.”

A cui segue, nel paragrafo 2.1.3 del medesimo studio preliminare, la descrizione dettagliata del futuro assetto impiantistico.

Quanto alla seconda richiesta


“Documento Tecnico n. DT.22.24 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

In linea generale, lo studio presentato risulta carente di una valutazione dei potenziali impatti associati alla nuova attività di fusione, in termini di effetti significativi, diretti e indiretti, sui diversi fattori (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.). Nello specifico, si richiede di:

2. approfondire, per tutti i fattori ambientali, la trattazione dei potenziali impatti (anche in termini di calcolo numerico) determinati dalla nuova attività di fonderia e in relazione al contesto, tenendo anche conto dell'attuale stato di riferimento (scenario di base);”

Osservazioni a riscontro

E' doveroso evidenziare alla Spett.le ARPA che il gestore si vede costretto a presentare una nuova richiesta di AIA per un assetto produttivo ed impiantistico ridimensionato dalla dismissione di gran parte degli impianti già autorizzati con Determina D.D. n.374 del 26.03.2020. Quindi mai è stato chiesto alle Autorità Competenti di valutare un nuovo impianto (“nuova attività di fusione”), i motivi della richiesta autorizzativa si


	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	8 di 29

cercherà di esplicitarli ex novo nel presente documento. Le Autorità sono, in fatti, a conoscenza:

- della storia amministrativa del vecchio assetto impiantistico il cui esercizio è stato revocato, senza soluzione di sorta, ex art. 29-decies c. 9 lett. c) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. con D.D. 22 del 12.01.2024;
- degli impatti reali del vecchio assetto impiantistico sulle matrici ambientali che hanno scontato positivamente le valutazioni ambientali da parte di tutti gli Enti e desumibili anche dai risultati degli autocontrolli condotti, prescritti dalla allora vigente Determina di AIA;
- che è in corso di svolgimento la valutazione dei risultati dell'Analisi del rischio sito specifico da parte delle Autorità competenti;
- dei motivi della richiesta di nuova AIA, chiaramente desumibili dalla domanda presentata corredata da documentazione tecnica esplicativa.

Se dovessimo fare riferimento all'attuale condizione ambientale, lo "*scenario di base*", purtroppo, coincide con una situazione ambientale che presenta palesi criticità in corso di risoluzione grazie agli interventi di messa in sicurezza dell'Azienda; criticità ponderate attraverso il Piano di caratterizzazione del sito e definite con l'applicazione dell'Analisi di rischio sito specifica, questa ultima in attesa di valutazione da parte delle Autorità. A chiusura di questo percorso di legge, di cui si è fatto carico il gestore, saranno restituite le migliori condizioni di stato ambientale ("*scenario di base*" da individuare con le Autorità preposte!) che saranno le condizioni necessarie e sufficienti per l'esercizio del proponendo assetto produttivo. Il gestore proporrà e si farà carico di azioni risolutive e/o misure di compensazione che garantiranno nel futuro prossimo la restituzione ambientale del sito e la conduzione in sicurezza di qualsiasi attività produttiva e sicuramente quella relativa al progetto oggetto della presente indagine.

Generalmente sono diversi e distinti gli impatti che naturalmente evolvono verso la scelta di misure di mitigazione (quando necessarie!), tra i più importanti:


	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	9 di 29

- l'impatto delle attività di stabilimento sulla salute pubblica dovuto ad inquinamento da rumore, ad inquinamento della componente atmosfera, suolo, sottosuolo ed acquifero;
- l'impatto fisico sul territorio circostante dovuto a consumo del suolo, realizzazione di scavi, riporti etc;
- l'impatto naturalistico dovuto a impoverimento di ecosistemi e reti ecologiche, interferenze con habitat faunistici, riduzione di aree boschive etc
- l'impatto paesaggistico dovuto al disturbo provocato dalla visuale dell'impianto o dal contributo cumulato dei precedenti impatti.

La predisposizione delle informazioni e dei dati presenti nello Studio preliminare ambientale (documento DT.22.24 del 22/03/2024), d'ora in avanti Studio, ha tenuto conto dei criteri riportati nell'Allegato V alla Parte Seconda del TUA. Sulla base di quanto e dei documenti ad uso della domanda di nuova AIA non appare, agli occhi dello scrivente, che lo studio risulti "*carente di una valutazione dei potenziali impatti*"; si cercherà come di seguito, comunque, di riproporre, ex novo, i contenuti richiesti.

Il quadro complessivo degli impatti è stato sviluppato secondo criteri descrittivi, sulla base della valutazione delle caratteristiche di pericolo delle sostanze impiegate (materie prime, prodotti, rifiuti etc), sulla base di risultanze di autocontrolli condotti negli anni, secondo approccio modellistico con riferimento alle componenti ed ai fattori ambientali interessati da un assetto impiantistico che ha esercito fino a pochi mesi fa ed in riferimento al quale solo parzialmente si richiede Autorizzazione. Lo Studio proposto fa continuo riferimento, naturalmente, all'assetto impiantistico del passato al fine di porre in evidenza le azioni correttive e soluzioni migliorative riservate alla porzione di impianto che si intende esercire. Lo Studio e la documentazione AIA di complemento pertanto:

- definisce l'ambito territoriale inteso come area vasta che ospita l'insediamento produttivo e descrive i sistemi ambientali interessati dal progetto, entro cui possono manifestarsi effetti significativi sui naturali equilibri (cifr. Par. 2.1.1.1. - Dimensioni e


	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	10 di 29

concezione dell'insieme del progetto dello Studio e Par. 3 – Elaborato R1 Relazione Generale rev 01);

- descrive gli usi e consumo delle risorse naturali (cifr. Par. 2.1.3. dello Studio);
- analizza lo stato attuale dell'ambiente in considerazione delle risultanze del piano di caratterizzazione ex art. 242 del D.Lgs 152/06 e relative risultanze dell'Analisi di rischio sito specifica, in corso di validazione, che individuano le aree, le componenti ed i fattori ambientali, che manifestano carattere di eventuale criticità che evolveranno verso soluzioni di restituzione ambientale delle aree compromesse (cifr. Par. 3. dello Studio);
- descrive i presidi di abbattimento degli inquinanti atmosferici ed il sistema di trattamento delle acque meteoriche funzionale al riutilizzo delle stesse nel processo produttivo (cifr. Par. 2.1.3. dello Studio e Par. 3 – Elaborato R.1 Relazione Generale rev 01 – Elaborato R.4 Documentazione tecnica relativa al dimensionamento dell'impianto di trattamento acque meteoriche);

di conseguenza lo studio:

- stima quali-quantitativamente gli impatti indotti, in fase di esercizio, dal ridimensionamento impiantistico sulla base di relazioni specialistiche (cifr. Elaborato R.6 – Relazione tecnica accompagnatoria alla domanda di autorizzazione preventiva alle emissioni in atmosfera e Elaborato R.9 Verifica della sussistenza dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento) anche riassunte ai paragrafi 2.1.7.2 e 2.1.7.3 dello Studio;
- descrive le modificazioni del territorio in rapporto alla situazione preesistente in riferimento alla localizzazione dell'impianto (cifr. Par. 2.2. dello Studio);
- esclude rischi da incidente rilevante in riferimento alla valutazione condotta con Elaborato R. 10 - Verifica di assoggettabilità dello stabilimento al D.Lgs. 105/2015 a cui si rimanda per ogni approfondimento;


	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	11 di 29

- pesa la vulnerabilità dell'impianto a incidenti e calamità (cifr. Par. 2.1.3. dello Studio);
- pesa gli impatti cumulativi con altre opere del territorio circostante (par. 2.1.2. dello Studio);
- descrive la prevedibile positiva evoluzione del futuro esercizio, a seguito del ridimensionamento impiantistico, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- descrive sinteticamente il nuovo apparato impiantistico del pozzo pallini funzionale, attraverso l'isolamento con suolo e sottosuolo, al miglioramento dei livelli di qualità delle acque sotterranee nel breve e nel lungo periodo, informazioni desunte da Elaborato R.1.A Relazione tecnica impianto di colata pallini rev 01 e Elaborato R.1.B Relazione tecnica impermeabilizzazione pozzo di colata a cui si rimanda per ogni approfondimento.

Per quanto riguarda il cumulo con altre opere, esistenti nel contesto ambientale e territoriale di riferimento, l'approccio utilizzato tiene conto, anche, di quanto esplicito nel documento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Procedura di infrazione 2009/2086 - Risposta ai quesiti della Commissione Europea del 21 Maggio 2015. In base alle informazioni disponibili non risultano in fase di approvazione e/o di autorizzazione impianti ed interventi di medesima categoria progettuale che possano interagire congiuntamente all'attuale proposta impiantistica oggetto del presente studio. Dalla ricognizione condotta non si rilevano/prevedono impatti che possono essere responsabili di cambiamenti incrementali negativi per le varie componenti ambientali.

La Spett.le ARPA chiede di *"approfondire, per tutti i fattori ambientali, la trattazione dei potenziali impatti (anche in termini di calcolo numerico)....omissis"* pertanto:


- per quanto concerne i potenziali impatti riguardanti i comparti suolo, sottosuolo e acque sotterranee si voglia fare riferimento alla procedura di screening condotta ex art. 4 comma 1 del DM 95/2019 le cui risultanze restituiscono un grado di approfondimento che va oltre i contenuti minimi previsti dalla norma per la

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	12 di 29

conduzione di uno studio preliminare ambientale e che costituiscono, tra le altre, fondamento dei contenuti dello Studio. La metodologia applicata ha lo scopo di fornire informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, al fine di prevenire ed affrontare la potenziale contaminazione di suddette matrici, causata dalla produzione, utilizzo o rilascio di sostanze “*pericolose pertinenti*” da impiegare nel futuro processo produttivo, nonché di quelle contenute nei rifiuti prodotti. A riguardo torna ad ausilio la certificazione analitica dei rifiuti speciali prodotti dalla azienda, prima della sospensione di tutte le attività, che consentono di conoscerne la natura merceologica, composizionale e di qui le caratteristiche di pericolosità. Tutto quanto si estrinseca tramite:

- 1) la determinazione analitica di sostanze pericolose da impiegare, da produrre o rilasciabili dall’installazione e contestuale determinazione della classe di rischio;
- 2) la determinazione di eventuale superamento di specifiche soglie di rilevanza in relazione alla quantità di sostanze pericolose individuate;
- 3) la valutazione quantitativa della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee in base alle proprietà chimico-fisiche delle sostanze, alle caratteristiche geo-idrogeologiche del sito ed alle misure di gestione delle sostanze pericolose a protezione dell’ambiente (anche nel caso di eventi accidentali) che l’azienda intende adottare.

Sono stati individuati i “centri di pericolo” in stretto riferimento al futuro assetto impiantistico e di layout, sono state descritte le misure di contenimento, che sono misure di mitigazione, della diffusione degli inquinanti nel sottosuolo attraverso la completa ricostruzione del pozzo di colata, le condizioni di rischio e le misure di contenimento (misure di mitigazione!) nella gestione delle materie prime e ausiliarie, dei prodotti e dei rifiuti, è stato descritto l’impianto di trattamento delle emissioni gassose che in via cautelativa sarà composto da sezioni di abbattimento, che per la tipologia degli inquinanti previsti, è tecnologicamente sovra dimensionato (i processi che producono emissioni gassose puntuali sono stati oggetto di monitoraggio e pertanto sono note le relative caratteristiche fluidodinamiche e chimico-fisiche!), si prevede di implementare la ventilazione industriale dei


	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	13 di 29

capannoni con nuovi punti di aspirazione ambientale al fine di migliorare la salubrità degli ambienti di lavoro e ridurre al minimo l'emissione verso l'esterno di inquinanti gassosi qualora si producessero accidentalmente (misura di mitigazione!).

La valutazione complessiva risultante, basata sulle evidenze contenute nell'elaborato specialistico a cui si rimanda per ogni approfondimento, porta ad escludere la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee con la conduzione del futuro assetto impiantistico autorizzando. Si sottolinea ancora che per la messa in esercizio dell'impianto non sono previste attività di demolizione di opere strutturali con produzione di rifiuti o attività di scavo con produzione di terre e/o rocce da scavo.

- Per quanto concerne i potenziali impatti del comparto aria oltre che ai contenuti dello Studio, si voglia fare riferimento ad Elaborato R.6 – Relazione tecnica accompagnatoria alla domanda di autorizzazione preventiva alle emissioni in atmosfera. Già al paragrafo 3 di detto Elaborato si illustra, per mera comparazione con la struttura impiantistica del passato aziendale, come venga ridimensionato drasticamente il futuro spettro emissivo con il proponendo assetto impiantistico facendo chiaro riferimento a flussi di massa. Pesano, favorevolmente nella valutazione, la dismissione di alcuni punti di emissione ed il revamping dei restanti punti di emissione. E' da evidenziare che i punti emissivi di cui si chiede nuova AIA sono stati già vagliati in precedenti Procedure autorizzative così come i presidi di abbattimento ed i protocolli di controllo che negli anni hanno sempre restituito risultanze al di sotto dei VLE imposti; la nuova proposta prevede, per i medesimi punti emissivi, presidi di abbattimento più efficaci che consentono di prevedere mitigazione ulteriore di tali impatti (misura di mitigazione!). Non è prevista la dispersione di emissioni diffuse in quanto:

- 1) La movimentazione della materia prima e delle materie prime ausiliarie in fase di stoccaggio e lavorazione avverrà esclusivamente in ambiente confinato del capannone;


	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	14 di 29

- 2) La materia prima (piombo in lingotti) per caratteristiche merceologiche e chimico fisiche non produce emissioni diffuse;
- 3) Il passaggio dei mezzi in conferimento e dei macchinari dell'azienda non possono produrre sollevamento di polverosità in quanto transiteranno su piazzali pavimentati;
- 4) la produzione di emissioni di gas veicolari da motori a combustione interna dei mezzi di trasporto e dei macchinari che operano nell'area sarà limitata al conferimento delle materie prime ed alla esitazione dei rifiuti prodotti e quindi saltuaria (si prevede cadenza settimanale – quindicinale).

In fine i risultati della valutazione previsionale di impatto atmosferico (Elaborato R.5 – Stima dell'impatto delle emissioni in atmosfera e loro ricaduta al suolo) fanno ritenere che i quantitativi di emissioni gassose e pulverulente prodotti nella configurazione di progetto sono rispettosi dei limiti di attenzione di Legge in relazione ai recettori individuati, confermando che non sia necessario ipotizzare ulteriori presidi di mitigazione rispetto a quanto già in essere e progettato.


L'impianto insiste su una viabilità della zona che si innesta sulla SS 16, non si ritiene che il traffico veicolare legato alla proponenda attività (sparuti mezzi in conferimento delle materie prime, mezzi dei dipendenti) produrrà un incremento significativo delle emissioni gassose veicolari presenti nell'area ed originate dal traffico di percorrenza della suddetta strada.

- Per quanto concerne l'impatto acustico, l'esercizio di macchinari ed impianti, svolto in ambiente confinato, è assolutamente rispettoso dei valori di attenzione di Legge sia nell'intorno aziendale sia in prossimità dei recettori, come nel tempo attestato da rilevazioni strumentali e come confermato da valutazione previsionale accessoria richiesta dalla Spett.le ARPA con nota prot. 0047597 - 2.2.5-07/06/2024-AFLE,SDLE/ AFLE,SDLE,STLE, si rimanda specifica trattazione di seguito.
- Per quanto riguarda gli impatti del progetto sul comparto idrico si è tenuto conto di:

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	15 di 29

- 1) l'impatto derivante dai fabbisogni idrici, potenziale causa di impoverimento della risorsa idrica disponibile in termini quantitativi. I fabbisogni idrici del futuro assetto produttivo sono distinguibili per impiego civile e industriale. Il fabbisogno di tipo civile è legato all'utilizzo esclusivo dei servizi igienici degli uffici, sala mensa e spogliatoi. L'utilizzo di tipo industriale è legato essenzialmente all'impianto di raffreddamento colata pallini/billettatrice e, qualora necessario, riserva antincendio. Occasionalmente potranno essere previsti usi di altro tipo, quali ad esempio pulizie straordinarie o in caso di emergenza. I consumi di acqua per usi civili si attestano di poco al di sotto di 400 mc/anno dato questo desumibile da approvvigionamento di acqua potabile da ditte esterne commissionato dal gestore all'epoca dell'esercizio in forza del vecchio titolo oggi esaurito. Il fabbisogno per uso industriale in previsione di nuovo assetto sarà pari a circa 4.000 mc/anno. La fonte di approvvigionamento primaria resta il riutilizzo delle acque meteoriche a valle dell'impianto di depurazione.
- 2) l'impatto derivante dagli scarichi idrici, potenziale causa di alterazione della risorsa idrica disponibile in termini qualitativi. La nuova proposta impiantistica prevede di gestire le tipologie di scarico distintamente: acque nere dei servizi che sono assimilabili alle acque domestiche provenienti da impianto Imhoff che verranno esitate periodicamente verso piattaforma autorizzata al trattamento e acque meteoriche dilavanti che ricadono sui piazzali e viabilità interna trattate da impianto di depurazione a riguardo e per le scelte virtuose aziendali volte al riutilizzo della risorsa solo eventuali acque di esubero verrebbero scaricate in trincea nel rispetto dei limiti tabellari di Legge. Non sono previsti scarichi di reflui industriali data la particolare proposta progettuale.
- Per quanto riguarda gli impatti di flora, fauna, ecosistemi e paesaggio non si ravvisano particolari necessità di interventi di mitigazione. In merito a questo aspetto si voglia fare riferimento allo Studio.

A valle di quanto discorso sin qui ed in riferimento ai contenuti dello Studio e della documentazione tecnica a complemento, sarebbe possibile confezionare le risultanze ottenute adottando il metodo della matrice bidimensionale nella quale vengono correlate le

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	16 di 29

fasi di processo produttivo dal cui futuro esercizio possono scaturire condizioni di impatto con le diverse componenti ambientali.

Gli impatti vengono valutati per ogni componente in base a:

- la sensibilità della componente determinata in riferimento allo stato di ripristino ambientale e con l'esperienza che discende dal percorso ex art. 242, le azioni intraprese e da intraprendere a valle delle risultanze del piano di caratterizzazione per giungere a definitiva restituibilità ambientale e l'andamento temporale;
- l'interferenza delle attività aziendali con le componenti ambientali.


Di qui l'impatto viene classificato:

- Positivo - quando il contributo dell'attività comporta un miglioramento consistente per l'ambiente;
- Trascurabile - quando il contributo dell'attività porta alla conclusione che l'impatto sarà apprezzabile ma contenuto nei limiti e valori di attenzione autorizzati in condizione di esercizio e contenuto in fase di realizzazione del progetto ante operam;
- Negativo - quando la stima del contributo dell'attività rispetto alla situazione di ripristino ambientale comporta un peggioramento rilevante.

Di seguito si riporta la matrice in cui la simbologia delle celle corrisponde al livello di impatto potenziale previsto.

+	Impatto positivo
=	Impatto trascurabile
-	Impatto negativo

Classi di impatto


	Rev. app.	Rev.	Data emissione	Redattore	Foglio
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	17 di 29

La previsione si traduce con la seguente matrice degli impatti

Componente ambientale	Impatti	Classe di impatto
Atmosfera	Emissioni convogliate	=
	Emissioni diffuse	=
	Qualità dell'aria	=
Acque sotterranee	Utilizzo risorsa idrica per uso industriale	=
	Utilizzo risorsa idrica per uso civile	=
	Modifiche del regime idrologico	=
	Scarico reflui industriali	=
Suolo e sottosuolo	Immissione di inquinanti da scarichi industriali	+
	Immissione di inquinanti da scarichi civili	+
	Immissione di inquinanti da trattamento acque meteoriche	=
	Variazioni geomorfologiche	=
	Produzione e movimentazione terre e rocce da scavo	=
	Modifica dello strato pedologico	=
Fabbisogno risorsa idrica	Impianto industriale	
Rumore	Emissione di rumore	=
Fauna e vegetazione	Modifiche alla vegetazione	=
	Disturbo alla fauna	=
	Variazione degli equilibri ecosistemici	=
Paesaggio	Intrusione visiva	=
	Trasformazione dei luoghi	=
Popolazione	Assetto demografico	=
	Assetto socio economico	=
Salute pubblica	Esposizione ambientale	=
Rifiuti	Produzione	=

Matrice degli impatti

Alla luce di quanto sopra, la valutazione dell'impatto ambientale effettuata nello studio evidenzia che l'esercizio del nuovo assetto impiantistico, discendente dal drastico ridimensionamento dell'impianto industriale nonché dal suo revamping, sulle diverse

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	18 di 29

matrici/componenti ambientali risulta trascurabile nei termini investigati.

Inoltre dall'analisi dei risultati delle simulazioni modellistiche effettuate non si rilevano situazioni di criticità ambientale per quanto attiene la componente atmosfera e rumore.

Quanto alla terza richiesta


“indicare quali sono le misure di mitigazione, che saranno adottate per eliminare/ridurre gli impatti; a tal proposito, si evidenzia come la tabella a pag. 36/38 del documento riporta, tra le misure di mitigazione, misure di monitoraggio e controllo che hanno finalità differente;”

Osservazioni a riscontro

Le valutazioni condotte nello Studio, nonché le soluzioni tecnologiche proposte per il futuro assetto impiantistico e gestionale escludono impatti negativi che per definizione sono quelli che presuppongono e richiedono misure di attenuazione intese a *“ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”* (cifr. definizione desunta a pag. 39 del documento *La gestione dei siti della rete natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva habitat 92/43 CEE*).

La messa in esercizio del progetto non prevede:

- 1) alterazioni di aree interessate da vegetazione, frammentazione e/o interferenze con habitat faunistici, interruzione ed impoverimento di ecosistemi e di reti ecologiche; pertanto è possibile escludere impatto naturalistico;
- 2) la realizzazione di scavi, riporti, rimodellamento morfologico, consumo di suolo, demolizioni di strutture, realizzazione di nuove strutture etc; pertanto è possibile escludere impatto fisico territoriale;
- 3) inquinamento atmosferico e da rumore, inquinamento suolo, sottosuolo ed acquifero, interferenze della rete viaria e urbanistiche; pertanto è possibile escludere impatto antropico e salute pubblica;

					
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	19 di 29


- 4) incidenza da impatto paesaggistico quale sommatoria dei precedenti impatti unitamente all'impatto da visuale di un progetto che sostanzialmente esiste fisicamente da anni sul territorio, quest'ultimo aspetto mitigato dalla presenza di arbusti ad alto fusto sui confini e presenza di diffusa vegetazione nelle aree verdi interne del sito. Per meglio comprendere si riporta di seguito una immagine di repertorio.



Acquisizione fine Febbraio - inizio Marzo 2024.

Tutti gli interventi, analiticamente descritti più volte nei vari documenti presentati all'Attenzione delle Autorità, possono figurare, naturalmente, quali interventi di mitigazione, a titolo di esempio non esaustivo:

- 1) Implementazione di un sistema di abbattimento a servizio delle emissioni convogliate, emissioni queste, ricordiamo, già rispettose dei VLE discendenti dai precedenti Titoli abilitativi;
- 2) Ristrutturazione completa del pozzo colata;
- 3) Gestione delle fasi di produzione interamente in aree confinate del capannone con scarico zero di reflui industriali;


	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	20 di 29

- 4) Riutilizzo completo delle acque meteoriche depurate;
- 5) Ripavimentazione dei capannoni che ospitavano gli impianti dismessi;
- 6) Reimpermeabilizzazione dei piazzali e viabilità interna dello sito;
- 7) Dismissione degli impianti con ricollocazione degli stessi sul mercato;
- 8) Impiego di impianti Imhoff e scarico zero dei reflui civili.

Dalla lettura della documentazione presentata alla Provincia appare evidente che è stata condotta l'analisi degli impatti in parallelo con la progettazione di ridimensionamento dello stabilimento, con il precipuo fine di evitare o minimizzare gli impatti negativi che ne hanno portato alla chiusura e di valorizzare quelli positivi nel futuro. Questa attività, prodromica all'ottenimento sperato di una nuova AIA, non deve concludersi con questo Atto pubblico ma deve spingere, anche durante l'esercizio, a valorizzare l'interazione sinergica tra "analisti degli impatti" e "progettisti". Di qui la necessità, direi concreta, del "monitoraggio e controllo" che non deve confondersi con quello solitamente prescritto (PMeC!) per valutare la conformità al rispetto dei valori limite di legge, ma deve essere inteso come tutte le attività a condursi di carattere preventivo e predittivo comprese, anche ad esempio, le procedure gestionali da mantenere nel tempo tanto da costituire ed assurgere ad azioni di mitigazione.

Quanto alla quarta richiesta

"dal momento che si tratta di una nuova attività di fusione, diversa da quella precedentemente svolta nel sito, si richiede di specificare se ci sarà una fase di cantiere e, in tale caso, descriverla (a titolo esemplificativo: durata, mezzi impiegati, ecc.) e indicarne le possibili ricadute ambientali attese (impatto acustico, gestione rifiuti, ecc.). Si richiede, anche, di descrivere quali sono le attività di dismissione delle apparecchiature/aree non più utilizzate e quale sarà la nuova destinazione d'uso delle suddette aree;"

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	21 di 29

Osservazioni a riscontro

Si evidenzia sinteticamente che non sono previste attività di demolizione strutture, le attività di cantiere previste sono la sostituzione completa delle attrezzature presenti nel pozzo di colata, l'istallazione dei nuovi camini ed il ripristino della pavimentazione con relativa impermeabilizzazione ove necessario. Per quanto riguarda la richiesta di descrivere *le attività di dismissione delle apparecchiature/aree non più utilizzate e quale sarà la nuova destinazione d'uso delle suddette aree*, si rimanda a quanto ivi già argomentato, ricordando in sintesi che è intenzione del gestore:


- portare a compimento il progetto di recupero delle aree dismesse consistente nella completa pulizia delle aree ad oggi dismesse e non accessibili e successiva ristrutturazione che avrà lo scopo di restituire uno spazio salubre ed un magazzino tecnologicamente avanzato per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti destinati alla spedizione;
- valorizzare gli impianti in dismissione con la cessione a terzi; qualora tale ipotesi attualmente in contrattualizzazione evolvesse negativamente resta l'alternativa dello smontaggio delle attrezzature con recupero del materiale ferroso e acciaioso verso piattaforme autorizzate e rimozione dei basamenti in cemento da cui si produrranno rifiuti lapidei terra e/o roccia di modeste quantità da smaltire.

Quanto alla quinta richiesta

“dovranno essere definiti gli input (quantitativi di materie prime lavorate o consumate), gli output (quantitativi di prodotto finito, emissioni e immissioni) e i tempi di funzionamento evidenziando la situazione ante e post-intervento;”

Osservazioni a riscontro

Per tutti gli approfondimenti richiesti si rimanda ai contenuti dell'Elaborato R.2 - Schede tecniche IPPC rev01 da pag. 5 a pag. 8.

					
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	22 di 29

Quanto alla sesta richiesta

“specificare le modalità di movimentazione/stoccaggio/deposito di materie prime, prodotti finiti e rifiuti prodotti;”

Osservazioni a riscontro

Per quanto riguarda le materie prime si rimanda all'elaborato descrittivo denominato “R.2_SCHEDE TECNICHE IPPC - REV.1 del 01.03.24” da pagina 5 a pagina 6; Per quanto riguarda i prodotti finiti si rimanda all'elaborato descrittivo denominato “R.2_SCHEDE TECNICHE IPPC - REV.1 del 01.03.24” a pagina 7, per quanto riguarda il deposito degli stessi si individuano nei rispettivi reparti di produzione;

Per quanto riguarda i rifiuti, si rimanda all'elaborato descrittivo denominato “R.2_SCHEDE TECNICHE IPPC - REV.1 del 01.03.24” da pagina 23 a pagina 24 e all'elaborato grafico denominato “T.7 PLANIMETRIA DEPOSITI MATERIE PRIME AUSILIARI - PRODOTTI INTERMEDI - RIFIUTI - REV.1 del 01.03.24”.

Quanto alla settima richiesta


“a pag. 18/38, si dichiara: “considerato il marginale consumo della risorsa idrica [...]”, si richiede di supportare tale dichiarazione con una valutazione quantitativa dei possibili consumi generati;”

Osservazioni a riscontro

L'azienda è autorizzata, in riferimento alla Determina n. 99 del 26/01/2023 della Provincia di Lecce, ad un volume annuo totale di emungimento non superiore a 15.000 (metri cubi: quindicimila).

In base alle ultime Relazioni ambientali anno 2020, 2021 e 2022 il consumo medio annuo è di circa 6.000 mc (non facendo riferimento all'anno 2023 causa fermo impianto).

Non disponendo di dati storici con riferimento al nuovo processo produttivo che discende dal vecchio, l'azienda ritiene che il volume da utilizzare sarà sicuramente inferiore rispetto al dato medio sopra riportato ossia pari a circa 4.000 mc/anno.

					
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	23 di 29

Quanto alla ottava richiesta

“a pag. 19/38, il proponente ha riportato una stima delle quantità di combustibile che saranno utilizzate: specificare a quale arco temporale si riferiscono le stime (ad es.: annuale, ecc.) e i parametri assunti per la determinazione delle stesse (ore annue di funzionamento dei forni, ecc.);”

Osservazioni a riscontro


L'arco temporale al quale si riferiscono le stime è da intendersi come annuale. I parametri assunti per le determinazioni delle stesse sono basati su circa 16 ore lavorative al giorno (su 2 turni da 8 ore) per circa 250 giorni lavorativi all'anno; tuttavia a scopo cautelativo le stime effettuate sono da intendersi per eccesso.

Quanto alla nona richiesta

“in riferimento al suolo e sottosuolo, a pag. 18/38, si dichiara: “si intende insediare l'attività in un sito già esistente, senza alcuna modifica dello stato dei luoghi, delle superfici impermeabilizzate /a verde [...]” e si considerano come possibili impatti solo le ricadute al suolo di eventuali inquinanti emessi in atmosfera. Si ritiene necessario un approfondimento sui possibili impatti generati sul suddetto fattore ambientale considerando il nuovo assetto impiantistico (aree stoccaggio e deposito, ecc.) e la presenza di un pozzo di colata scavato nella roccia. A tal proposito, si osserva come non sia stato fatto alcun riferimento neanche all'attuale stato di potenziale contaminazione in atto per il quale sono in corso le operazioni di caratterizzazione dell'area ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. In relazione ai potenziali impatti su tale componente, si richiede di fornire maggiori dettagli in merito alle misure che la ditta intende adottare per evitare il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo;”

Osservazioni a riscontro

E' doveroso preliminarmente evidenziare che viene dedicato il par. 3 – Analisi dello stato attuale dell'ambiente dello Studio per descrivere cronologicamente gli eventi che hanno

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	24 di 29


portato alla accensione del percorso ex art. 242 del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii. oltre che più attenta descrizione nell'Elaborato Relazione generale.

Per quanto riguarda la richiesta di approfondire la valutazione degli impatti sulla matrice suolo si ritiene di aver risposto a richiesta ridondante di cui al punto 2 della nota della Spett.le Agenzia parimenti per quanto riguarda le *misure che la ditta intende adottare*. A riguardo si vuole sottolineare ancora che il ripristino della pavimentazione interna dei capannoni, il ripristino ove corrotto della impermeabilizzazione dei piazzali costituiscono presidio essenziale di protezione del suolo e sottosuolo oltre che non modificare l'estensione delle superfici coperte rispetto ad uno stato di fatto conosciuto dalle Autorità che ha superato valutazioni ambientali. Non mancherà l'esecuzione di disposizioni gestionali generali e specifiche.

Le planimetrie a corredo della presente relazione offrono una visione d'insieme abbastanza chiara ed è facile comprendere che la distribuzione razionale delle strutture ed impianti nonché gli ampi spazi di movimento facilitano tutte le attività di intervento ordinario e straordinario.

Comunque considerato che l'attività produttiva verrà condotta in ambiente confinato o meglio isolato dall'esterno e dal resto dello stabilimento ad eccezione delle emissioni gassose in atmosfera, come criticità residuale motivo di incidenza sul comparto suolo e sottosuolo può essere rappresentata quella derivante da traffico veicolare e da transito e la permanenza dei mezzi d'opera che possono essere responsabili di accidentali sversamenti di olii, carburante ecc.. Pur tuttavia tale attività sarà monitorata pressoché quotidianamente attraverso il controllo dello stato di pulizia dei piazzali ed il controllo della presenza di sversamenti, prevedendone periodicamente lo spazzamento con cadenza predefinita e comunque quando ne venga ravvisata la necessità.

Per la gestione di eventi di sversamento accidentale di inquinanti allo stato liquido come carburanti, olii minerali lubrificanti, acidi di batterie, causati dal transito dei mezzi e dilavabili dalle acque meteoriche, saranno previste misure di mitigazione che renderanno remota la probabilità di un inquinamento effettivo a causa di sversamenti o dispersioni accidentali di liquidi:

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	25 di 29

- creazione di una squadra composta da almeno un caposquadra e due operatori debitamente formati ed informati dei rischi connessi all'intervento;
- dotazione di prodotti granulari assorbenti o segatura e sabbia; D.P.I. specifici;
- Attivazione di apposita procedura gestionale specifica, preventivamente organizzata.

In caso di sversamento accidentale, gli operatori interverranno tempestivamente mediante l'utilizzo di materiali ad elevata capacità di assorbimento presenti in impianto. Tali materiali risultano efficaci nell'assorbire tutti gli idrocarburi e prodotti derivati quali benzina, petrolio, gasolio, olio, benzene, metanolo, grazie alla capacità adsorbente e assorbente della loro struttura. Una volta utilizzati saranno smaltiti presso piattaforme autorizzate.

Tutta l'attività sopra descritta dovrà essere svolta nel pieno rispetto delle norme urbanistiche, della normativa nazionale e regionale in materia di rifiuti e di sicurezza sui luoghi di lavoro.


Per tutte le considerazioni effettuate si ritiene che l'ubicazione dello stabilimento e le infrastrutture di cui si serve, le tipologie di materia prima accettate, le tipologie di rifiuti prodotti, le modalità gestionali adottate, gli allestimenti impiantistici presenti, siano tali da rendere poco significativo l'impatto adeguatamente mitigato. Si faccia comunque riferimento alle valutazioni condotte.

Quanto alla decima richiesta

“integrare il paragrafo 2.1.5.2 Scarichi idrici con una descrizione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;”

Osservazioni a riscontro

Per tutti gli approfondimenti si rimanda all'elaborato descrittivo denominato “R.4_DOCUMENTAZIONE TECNICA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE - REV.1 del 01.03.24;

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	26 di 29


Quanto alla undicesima richiesta

“non si condivide quanto riportato a pag. 30/38 al paragrafo 2.1.7.3 Valutazione su possibili contaminazioni nel considerare trascurabili le emissioni degli inquinanti in atmosfera, la probabilità di contaminazione del suolo e la probabilità di contaminazione della falda, anche alla luce del fatto che, almeno per il suolo e la falda, vi è una situazione di potenziale contaminazione in atto;”

Osservazioni a riscontro

Quanto riportato a pag. 30/38 al paragrafo 2.1.7.3 deve essere contestualizzato con tutte le argomentazioni poste al vaglio delle Autorità che discendono naturalmente le une dalle altre nella sequenziale dissertazione così come il citato paragrafo è solo “una parte del tutto” che deve essere considerata! Lo scrivente, umilmente, non comprende cosa la Spett.le ARPA richiede con “non si condivide”. E’ ripetutamente affermato nella documentazione presentata che tutte le prospezioni predittive e valutazioni fanno riferimento ad uno stato del sito riferibile ad un ripristino ambientale (prospezione dell'immediato futuro!) di una situazione che oggi soffre di contaminazione conclamata. E’ altrettanto naturale, per tutti gli Addetti del settore, che si può ipotizzare una ripresa industriale solo a valle della chiusura positiva del percorso ex art. 242.

Tutte le valutazioni pertanto devono essere intese come volte ad uno scenario di base, a conseguirsi, privo di criticità ambientali dove una emissione gassosa che rispetta rigorosi VLE, impatta certamente come tutte le attività antropiche, ma è legata ad esercizio impiantistico autorizzato nei modi di legge e monitorato, cosa diversa è il concetto di impatto negativo.

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	27 di 29

Quanto alla dodicesima richiesta

“per le componenti rumore e radiazioni ionizzanti, si rimanda al contributo specialistico dell’U.O. AFLE (prot. n. 47597 del 07/06/2024), allegato alla presente;”

Osservazioni a riscontro

A riscontro viene redatto il documento DT. 065.24 facente parte della presente relazione a cui si rimanda per ogni approfondimento.

Quanto alla tredicesima richiesta

“si coglie l’occasione anche per chiedere al proponente di precisare quale sarà l’effettiva potenzialità dell’impianto, in termini di fusione di materiale piomboso, dichiarato essere pari a 3,3 ton/ora a pag. 3/38 e pari a 3,4 ton/ora a pag. 7/38;”

Osservazioni a riscontro


Si precisa che la potenzialità dell’impianto considerata è di circa 3,3 Tonn/h.

Quanto alla quattordicesima richiesta

“Si osserva come nella valutazione non sia stato preso in considerazione l’inquinante PM2.5, oltre agli altri (eccetto il Pb) metalli pesanti previsti dal monitoraggio (con VLE unico per la sommatoria degli stessi);”

Osservazioni a riscontro

A riscontro viene redatto il documento R.5 DT. 15.24 rev01 facente parte della presente relazione a cui si rimanda.

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	28 di 29

3. Conclusioni

Con il presente documento lo scrivente riscontra le richieste contenute nelle note della Spett.le ARPA cercando contestualmente, con osservazioni ed integrazioni, di colmare eventuali lacune descrittive dei documenti prodotti alla Autorità nella Procedura ambientale de quo.

Le valutazioni desumibili portano a confermare impatti ambientali sostanzialmente trascurabili con l'esercizio del nuovo assetto impiantistico, discendente dal drastico ridimensionamento dell'originario impianto industriale e facendo riferimento ad una condizione di stato ambientale ottimale che il gestore sta cercando di conseguire con azioni di messa in sicurezza e di intervento nell'ambito del percorso ex art. 242 del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii..

Capurso, 23 Agosto 2024

Dott. Chim. Manigrassi Damiano A. P.

(ORDINE DEI CHIMICI E DEI FISICI DELLA PROVINCIA DI BARI – N° 484 A)

Il committente dichiara sotto la propria responsabilità che tutte le informazioni utili fornite allo scrivente per la stesura di questo documento, corrispondono al vero.

Per accettazione e presa visione


....., li

Il committente/responsabile

.....

Fanno parte integrante del presente documento gli elaborati prodotti in formato elettronico:

1. DT 65.24 del 23/08/2024;
2. R.5 DT 15.24 rev 01 del 23/08/2024.

	Id. doc.	Rev.	Data emissione	Redattore	Pag.
	DT.62.24	00	23/08/2024	DAP	29 di 29